
PAOLO FAMULARI (1928-2008)

di *Nino Gigante*

Ho conosciuto Paolo in Fuci quando, matricola, sono entrato in Università. Egli era già “colonna” ed appose la sua firma nel mio “papello”, il lasciapassare goliardico che mi avrebbe aperte le porte dell’Ateneo. Nella sede della Fuci, nel Palazzo Arcivescovile, amava cantare in coro accompagnandosi con la chitarra: canti fucini, spesso composti estemporaneamente, e canti alpini.

L’aspetto del suo carattere che più colpiva era la serenità, sapeva esprimere le sue idee senza alzare la voce, ed era sempre pronto ad ascoltare le opinioni altrui. Cattolico convinto ed impegnato: ricordo che era tra coloro che chiedevano che l’Eucaristia fosse celebrata nell’Aula Magna dell’Università (la cosa suscitò, allora, la reazione dei goliardi della “Santa Goliardia” e della “Corda Fratres”, fieri difensori della laicità dell’Ateneo peloritano).

Più tardi, dopo la laurea, ebbi modo di sperimentare anche la sua disponibilità, quando mi permise di frequentare il suo studio per imparare i segreti dell’arte odontoiatrica, che egli ha esercitato con perizia tecnica, rigore metodologico ed etica deontologica in varie sedi delle province di Messina e Reggio Calabria. Aveva, in tempi in cui l’interesse scientifico per l’Odontoiatria era in fase embrionale, voluto iscriversi alla scuola di specializzazione da poco istituita a Catania, conseguendo il diploma.

Negli anni successivi le nostre strade si sono divise: Ho saputo che si era sposato e che il suo matrimonio era stato allietato dalla nascita di ben otto figli.

L’ho ritrovato per caso un luminoso pomeriggio d’autunno nella chiesa di Montalto, dove ho saputo amava recarsi a pregare. “A Montalto voleva realizzare un suo sogno”, dice il rettore del santuario don Lorenzo Campagna, “formare un piccolo gruppo di persone che sentono la vocazione come un dono e sono disponibili a dedicare un giorno del mese a un incontro spirituale di preghiera e di condivisione sotto lo sguardo materno di Maria”. Il gruppo si chiamava “Santa Maria del Sabato”. Traduceva la sua spiritualità in una sigla: MC = Movimento Carismatico = Mamma Celeste = Mani Consacrate = Monaci del Cuore = Mistica Contemplazione.



Nella FUCI di Messina, agli inizi degli anni '50; Paolo Famulari è il primo, in piedi, a sinistra

Le sue dimore...spirituali erano: la chiesa dello Spirito Santo, la chiesa del Sacro Cuore, la chiesa del SS Salvatore, e Montalto.

È morto il Venerdì Santo, mentre si recava a compiere il suo servizio alla chiesa del Sacro Cuore. Le Suore Domenicane lo hanno ricordato così: “La sua è stata una continua ricerca della volontà di Dio, un guardare Cristo con la certezza che a Lui attingiamo: luce, pace, gioia ed amore, per proseguire il cammino intrapreso”.

(La Scintilla, anno XXV, 8 giugno 2008 - n. 11, p. 5)